

Capitolo I

Si era sempre chiesta come fosse possibile che per anni e tutte le notti, lei si abbandonasse istintivamente alla marea di visioni interiori che, affini al sogno si presentavano nei momenti di distensione, due sogni con stesse visioni, due similitudini.

Si trovava in un grande ospedale ed era inseguita da qualcuno che non riusciva a vedere, sentiva i suoi passi veloci, vedeva solo la sua ombra che la minacciava, così presa da una profonda paura correva per lunghi corridoi, a passi spediti scendeva scale interminabili, provava a scenderne due, o tre per volta, doveva necessariamente seminare quella figura, il luogo di ritrovo erano i sotterranei tetri e bui dell'ospedale, d'un tratto le appariva un cagnolino e ne diventava la sua guida, lei si fidava di quel preziosissimo bastardino, tant'è vero che lo seguiva, correndo attraverso altri lunghi corridoi freddi, fino a raggiungere un'apertura nel muro sull'ultimo tratto cieco di quei tetri corridoi, c'era un grosso squarcio, sfondato da un precedente terremoto e mai riattato, non c'era tempo per pensare, i sensi acuti dell'animale la conducevano

verso quella luce, dapprima flebile poi la pervadeva una grande luminosità. Prima il cane di seguito lei, attraversarono quell'apertura lei si ritrovò vestita con un saio di vecchi monaci, camminava in un campo con l'erba alta e fiorito, la pace prendeva possesso del suo stato d'animo, i colori dei fiori e il vedere un mondo totalmente diverso, in più altre persone vestite da monaci accompagnavano questa processione ieratica, tranquilla, molte di esse senza conoscersi si dirigeva verso un punto la cui luce, la stessa luce, che illuminava l'ultimo tratto di quel corridoio di paura dell'attimo prima conduceva a se quelle dolcissime anime.

A questo punto senza un perché e senza vedere il luogo salvifico, quella meta tanto ambita; Ecco il risveglio, si chiedeva dopo tutta quello stato angoscioso, del perché, il momento tanto atteso, che conduceva a scoprire la ragione di un sogno così contorto, si interrompeva nel momento più enigmatico della sua psiche.(Quando l'ignoto prende le fattezze dell'incubo e scivola nella realtà, allora tutti i sensi non possono che esserne sconvolti).

Per lunghi anni questo sogno è stato suo compagno di vita, non riusciva a trovare qualcuno che potesse tradurre nella realtà il significato, fino a quando la vena spirituale

ha dato soluzione al problema, questa vena è sempre stata un'evasione dall'asservimento al tempo, è questo passaggio dell'uomo dal fango degli istinti fino al raggiungimento di ciò che è l'IO, di tutto questo, aveva scoperto l'anticonformismo privo di storia e soprattutto antistorico.